

ANSA

Musei: Franceschini, ci aspettiamo grande ripresa

Ministro a Ro.Me exhibition , per settore c'è spazio crescita

ROMA

(ANSA) - ROMA, 25 NOV - "Abbiamo aiutato e continuiamo ad aiutare tante realtà della cultura ad attraversare il deserto di questi mesi di pandemia. Continueremo a farlo fino a quando sarà necessario". Lo ribadisce il ministro di beni culturali e turismo Dario Franceschini intervenuto nella prima giornata del Ro.me museum exhibition, la fiera dei musei e degli esperti del settore, che quest'anno proprio causa covid, si svolge tutta in modalità digitale. Ma sottolinea la necessità di prepararsi al futuro, perché, dice, "Siamo sicuri che alla fine di questo deserto ci sarà di nuovo una crescita e che anche il turismo internazionale tornerà in Italia con la crescita impetuosa che aveva fino al gennaio 2020". Per questo, anticipa il ministro, il Mibact è al lavoro proprio sui temi del digitale e sull'innovazione: "c'è un grande spazio di crescita- spiega - sia dei musei più grandi che hanno il problema di governare il flusso di pubblico, sia per i musei più piccoli, dotati comunque di collezioni straordinarie da far conoscere". La riforma avviata nel 2014, sostiene " sta dando risultati, ci stiamo adeguando agli standard internazionali, con la valorizzazione delle collezioni ma anche dei servizi e questo crea spazi enormi di crescita in un Paese che ha quasi 5 mila musei, spazi per la ricerca per l'innovazione, per la nascita di nuove imprese e di start up". (ANSA).

LB/ S04 QBXI

Osanna, nasce piattaforma Mibact, musei Italia tutti in rete

Dg, dopo rivoluzione pandemia, 2021 sarà grande sfida

ROMA

(ANSA) - ROMA, 25 NOV - Non ci sono solo le sale vuote e i conti in rosso. Per i musei italiani, da tempo alle prese con una necessità di innovare i loro linguaggi e raggiungere fasce di pubblico sempre diverse, il passaggio al digitale obbligato da questi mesi di pandemia e dalle chiusure imposte dal lockdown ha aiutato il compiersi di una rivoluzione in qualche modo attesa e necessaria. Lo racconta ai direttori di musei, imprese ed esperti del settore il direttore generale dei Musei Mibact Massimo Osanna, intervenuto oggi in apertura del Ro.Me Exhibition , la fiera dei musei in corso quest'anno in modalità virtuale. "Il ministero era già al lavoro da anni sulla innovazione digitale, già ad agosto del 2019 era stato varato un piano triennale per l'innovazione digitale", premette, ma da marzo 2020 questo processo è stato accelerato di forza dagli eventi coinvolgendo un po' tutti anche i musei più piccoli e meno preparati. "si è cercato con uno sforzo davvero enorme di indagare e percorrere piste nuove e ne è venuto fuori un mosaico davvero interessante del nostro Paese", fa notare l'archeologo che da settembre è stato chiamato a succedere ad Antonio Lampis. Ora però, sottolinea, "il 2021 ci riserva una grande sfida, che sarà quella di trasformare questa consapevolezza acquisita in una strategia strutturata". Quello che si è fatto non basta ancora, "c'è bisogno di fare un salto nel digitale". Da qui la novità, che Osanna annuncia alla platea di esperti del settore: una piattaforma , che il Mibact ha messo a punto con la collaborazione anche degli enti locali, e che riunirà sulla rete tutta la grande comunità dei musei italiani, in tutto, dice, "quasi 5mila realtà, che a breve potranno contare su un ambiente digitale comune". Di fatto un modo per rendere la realtà museale italiana più riconoscibile all'esterno, chiarisce, ma anche una piazza di condivisione, di scambio, che permetterà di uniformare per esempio le linee guida, di lavorare su standard qualitativi comuni, per un sistema, dice "che sia sempre più inclusivo e condiviso". I tempi, ragiona Osanna, "sono maturi. Il 2021 sarà per noi un anno di grande sfida, non solo perché speriamo

di uscire presto dalla pandemia e ci aspettiamo un enorme boom, una grande rinnovata richiesta di cultura. Una sfida enorme perché quando potremo riaprire i musei dobbiamo farlo in maniera nuova, con nuove consapevolezze rispetto al nostro patrimonio. Per fare in modo che l'esperienza di questi mesi dia un frutto - conclude- che significa traghettare i nostri musei nel futuro". (ANSA).

LB/ S04 QBXI

>>>ANSA/ Covid, i musei e il futuro "non solo grandi mostre"

Uffizi e Scuderie a confronto, Mibact lancia piattaforma online

ROMA

(di Silvia Lambertucci) (ANSA) - ROMA, 25 NOV - Niente sarà più come prima, nemmeno per mostre e musei. E anche se una volta superato il dramma della pandemia i turisti, anche quelli internazionali, riprenderanno ad affollare monumenti e centri storici, ci vorranno anni "almeno fino al 2023" perché possa riprendere anche il mercato delle grandi mostre, i cosiddetti blockbuster, come le definiscono gli esperti mutuando il linguaggio dall'industria cinematografica. Messi a confronto da Ro.Me Monument Exhibition, la fiera internazionale sui musei i luoghi e le destinazioni culturali che da tre anni si organizza nella capitale, quest'anno con una edizione completamente in digitale, il direttore degli Uffizi Eike Schmidt e il presidente ad di Ales Mario De Simoni, responsabile delle Scuderie del Quirinale, ragionano sul futuro, concordi nel sottolineare che sarà comunque difficile tornare indietro, impossibile non tenere conto, anche in un ipotetico futuro di "normalità" di tutti i cambiamenti che l'eccezionalità di questi mesi hanno portato anche nel mondo dell'arte e nelle dinamiche di fruizione, assurdo non mettere a frutto tutto quello che si è sperimentato nell'emergenza. Lo spunto è la grande esposizione dedicata a Raffaello nei 500 anni della sua morte, allestita appunto alle Scuderie con la partecipazione fondamentale - per il prestito delle opere ma anche per gli studi e il lavoro dei curatori - del blasonato museo fiorentino. Una "mostra che sarebbe stata unica e irripetibile almeno per una generazione anche senza la pandemia", sottolinea Schmidt accennando al grande lavoro di diplomazia culturale che ha permesso l'arrivo a Roma di capolavori di proprietà di musei americani, tedeschi, francesi, come al ponderoso catalogo "ricco di novità e di spunti di ricerca". Un evento che è rimasto esemplare per la capacità di rimodulare tempi e modi di visita permettendo a tutte le 162 mila persone che sono riuscite a visitarla di farlo "in totale sicurezza". "E' stato possibile perché ci siamo preparati per tempo", sottolinea De Simoni, la pandemia ci ha dimostrato anche questo, dice, "bisogna prepararsi, prevenire". Gli standard di sicurezza sperimentati nell'era Covid, sottolinea il manager culturale, con i custodi che si fanno accompagnatori e regolano anche il tempo di permanenza dei visitatori nelle diverse sale sono una delle novità che probabilmente rimarranno nel futuro. Così come il grande impulso delle tecnologie e lo sdoganamento dell'accostare accanto ad opere vere anche capolavori magistralmente riprodotti (nella mostra di Raffaello campeggiava una riproduzione formato originale della tomba del pittore realizzata al Pantheon) ridimensioneranno il ruolo delle mostre, "che non saranno più il solo modo di valorizzare l'arte", gli fa eco Schmidt. E dopo tanti anni con un diluvio di mostre 'sensazionali' sarà dirimente il valore scientifico, Raffaello del resto "ha funzionato per questo" sottolineano entrambi. Dopo un 2021 "difficile" e di transizione e un 2022 con l'inizio della ripresa, le folle comunque torneranno a bussare ai musei "con numeri anche superiori a quelli del 2019". E per governarle, ragiona Schmidt, i musei "dovranno puntare sul territorio" e magari alternare ad una mostra più importante, altre più contenute, che mettano in luce aspetti della collezione. Tutti i "salti in avanti" che sono stati fatti nel digitale comunque rimarranno, aggiunge, offrendo servizi, che non saranno "mai sostitutivi della visita in carne ossa", piuttosto felicemente complementari. Un aspetto che in mattinata era stato sottolineato dal ministro della cultura Franceschini ("Abbiamo aiutato e continueremo ad aiutare musei e luoghi d'arte ad attraversare il deserto, poi però ci sarà da governare la

ripresa, continuare a investire sull'innovazione") e poi da Massimo Osanna, da settembre alla guida della direzione generale Musei del Mibact, che ha sottolineato la necessità per i musei di trasformare la rivoluzione digitale di questi mesi in una "strategia più strutturata" annunciando il lancio di una piattaforma digitale comune che metterà in rete i quasi 5 mila musei italiani (circa 400 quelli pubblici). Una cosa è certa, assicura il direttore degli Uffizi, "In Italia non potrà succedere" quello che sta accadendo negli Usa dove ci sono musei che per sanare le perdite di bilancio provocate dall'epidemia e magari salvare l'occupazione hanno messo in vendita opere delle loro collezioni, "non ce lo permette lo statuto". L'obiettivo semmai potrebbe essere quello di comprare. Perché no, con l'aiuto di appassionati e mecenati. "Se sul mercato spuntasse un Raffaello..." (ANSA).

LB/ SOB QBXB